

Le misure La manovra al Quirinale, alcune norme varate con un disegno di legge. Conferenza Servizi, niente veti. Rincari di 2 euro per i collegamenti

Arriva il contratto alla tedesca Pedaggi anche sui raccordi

ROMA — La manovra per la correzione dei conti pubblici è all'esame dell'Ufficio giuridico del Quirinale. La firma del presidente della Repubblica sul provvedimento approvato martedì dal governo potrebbe arrivare oggi, ma non si esclude qualche sorpresa. Alcune misure che figurano nel decreto potrebbero scivolare verso un nuovo disegno di legge o confluire in altri provvedimenti all'esame del Parlamento, sotto forma di emendamenti. Tra queste l'abolizione delle Province con meno di 220 mila abitanti e il riordino degli enti previdenziali.

Misure che non presentano il carattere di necessità ed urgenza, presupposto del decreto legge, o che per la loro natura di carattere ordinamentale non possono entrarvi. La sostanza della manovra per la correzione del deficit pubblico del 2011 e del 2012, tuttavia, non subirà grandi stravolgimenti di sostanza. La portata del decreto, nella sua versione originaria composto da 54 articoli suddiviso in tre titoli (stabilizzazione finanziaria, contrasto all'evasione fiscale e contributiva, sviluppo e infrastrutture), è confermata in 24,9 miliardi. Gran parte di questi arriverà dai tagli alla spesa degli enti locali e dei ministeri, con una sforbiciata del 10% che colpirà anche Palazzo Chigi, i ministeri senza portafoglio e il Dipartimento della Protezione Civile. I suoi 41 centri di competenza nazionale potrebbero subire un taglio dei fondi, complessivamente pari a circa 35 milioni di euro (sui circa 3 miliardi spesi ad esempio nel 2008), di circa il 30%. Tagli che secondo il numero due del Dipartimento, Bernardo De Bernardinis, potrebbero avere come conseguenza una riduzione dell'organico. Sugli enti locali la sforbiciata sarà ben più consistente. I Comuni dovranno tagliare 2,2 miliardi nel 2011 (compresi quelli previsti dall'ultima Finanziaria) e 2,5 nel 2012, mentre le Regioni dovranno contribuire con 2,5 e 4 miliardi in due anni.

Tra le novità che figurano nel testo provvisorio del decreto, la riforma della Conferenza dei Servizi per i procedimenti amministrativi, per ovviare ai ritardi dovuti alla politica della "sedia vuota" adottata da alcune amministrazioni, ed in particolare dalle Sovrintendenze ai Beni Culturali. Con le nuove regole, che erano state presentate nel disegno di legge sulla semplificazione e che ora sono finite nel decreto, tutti i componenti dovranno esprimere il loro parere all'interno della Conferenza, quando questa viene convocata, con la possibilità di chiedere un solo rinvio della riunione.

Le misure per la lotta all'evasione, alle quali normalmente non si attribuisce un gettito per prudenza, sono state definite in

modo tale da poter essere "quotate", anche se i calcoli sugli effetti finanziari sono ancora in via di definizione ed appariranno nella relazione tecnica della Ragioneria che accompagnerà il decreto in Parlamento. Confermato il prelievo aggiuntivo del 10% sulle *stock option* e i bonus dei dirigenti di banche e finanziarie, quando queste superano di tre volte (come spesso accade) il salario di base. Il decreto, nella sua versione ancora provvisoria, aggiunge qualche particolare sul nuovo contratto integrativo "alla tedesca", basato sulla produttività. Per il 2011 la quota di retribuzione erogata in attuazione dei contratti collettivi aziendali o territoriali, e legati appunto all'aumento della produttività, di redditività, di efficienza organizzativa, se non all'andamento economico o agli utili delle aziende, sarà sottoposta a una tassazione sostitutiva dell'Irpef e delle eventuali addizionali locali. Il nuovo contratto prevederà anche uno sgravio dei contributi dovuti sia dalle imprese che dai loro dipendenti. Il limite di reddito per applicare l'imposta sostitutiva viene elevato a 40 mila euro lordi annui, fermo restando il limite di 6 mila euro. L'entità dello sgravio sarà definita da un decreto entro fine anno. Il capitolo relativo allo sviluppo garantisce anche il rifinanziamento del Fondo infrastrutture: tra le opere pubbliche avrà priorità il Mose di Venezia, che avrà una dotazione aggiuntiva di 400 milioni. Viene confermata l'ipotesi di sottoporre a pedaggio alcuni raccordi ed autostrade gestite dall'Anas (23 in tutto, compresa la Salerno-Reggio), che ha bisogno di risorse proprie per continuare a rimanere fuori dal perimetro della pubblica amministrazione per non pesare sul deficit pubblico. I pedaggi sui raccordi autostradali dovrebbero scattare già da luglio: 1 o 2 euro da pagare al casello di uscita o di entrata delle autostrade. Facendo salvo il traffico locale.

Mario Sensini

La Ue

Ronchi presenta la manovra ad Almunia

BRUXELLES — Dalla Ue «c'è un grande apprezzamento per lo sforzo compiuto dall'Italia»: lo ha detto il ministro delle Politiche comunitarie, Andrea Ronchi, dopo l'incontro col commissario Ue alla concorrenza, Joaquin Almunia, al quale ha illustrato le linee della manovra correttiva da 24 miliardi di euro varata dal governo italiano. «L'Europa — ha affermato Ronchi — ha capito che quelle decise dal governo italiano per combattere la crisi sono misure strutturali». Il ministro ha anche spiegato al commissario europeo le ragioni che hanno spinto il governo a introdurre misure per la crescita del Sud del Paese, a cominciare dalla fiscalità di vantaggio.

